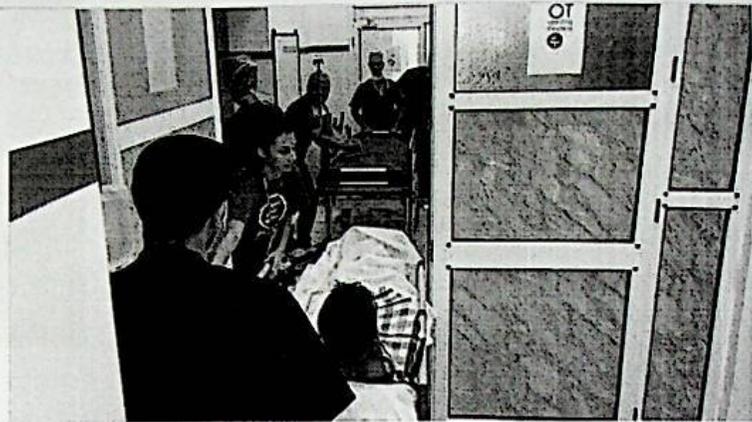




Cooperazione

Guerra in Libia, Emergency apre un ospedale a Gernada



Intervista al coordinatore dell'associazione nell'est del Paese: "Curiamo le vittime di questa guerra, siamo vicini a due linee del fronte"

di ROSSELLA GRASSO

14 ottobre 2015

DERNA - Emergency apre un Centro chirurgico per vittime di guerra a Gernada nell'est della Libia. "Le linee del fronte vicino al nostro ospedale sono a Bengasi che è a 150 chilometri da qui, dove ci sono importanti combattimenti tra Ansar al Sharia, che è la filiale libica di al Qaeda, e l'esercito libico, poi a Derna, a 70 chilometri da qui, dove ci sono scontri tra l'Is e le milizie islamiste locali" spiega Emanuele Nannini, coordinatore dell'associazione in Libia.

L'ospedale ha 18 posti letto di cui 4 in terapia intensiva, due sale operatorie, un laboratorio, una sala di radiologia, una farmacia e un pronto soccorso. Ci lavorano 12 cooperanti internazionali, di cui 9 italiani, 2 serbi e 1 inglese: tra questi 9 sono medici e 3 civili. Poi ci sono 65 libici tra medici e infermieri. "Abbiamo visitato queste città - continua Nannini - per capire quali sono i bisogni e com'è effettivamente la situazione sanitaria. Ci sono ospedali che in passato erano dei centri con uno standard elevato, ma con la guerra sono stati danneggiati dal punto di vista strutturale, di risorse umane e approvvigionamenti".

L'intervento di Emergency è stato richiesto quattro mesi fa dal ministero della Sanità del governo di Tobruk, quello riconosciuto dalla comunità internazionale di stanza ad Al-Bayda, per garantire assistenza ai feriti dei combattimenti nelle zone di Bengasi e Derna tra milizie dell'Is e forze governative. "Sono due le ragioni principali delle difficoltà sanitarie del Paese - spiega il coordinatore di Emergency - la mancanza di personale, perché molti medici sono scappati o non vanno più a lavoro per ragioni di sicurezza, e la difficoltà di reperire farmaci e materiale medico-sanitario per gli ospedali. Quello che era un sistema abbastanza accettabile oggi è molto frammentato e non riesce a rispondere ai bisogni della popolazione. Per questo motivo Tobruk ha chiesto il nostro intervento".

